

La sociologia sovranazionale di Roberto Cipriani

a cura di Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico

Teoria,
Epistemologia,
Metodo

FRANCOANGELI

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

La sociologia sovranazionale di Roberto Cipriani

a cura di Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Teoria, Epistemologia,
Metodo

La cura redazionale ed editoriale del testo è stata realizzata da Francesca Greco e Vera Kopsaj.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Préface, *par* Michel Wieviorka pag. 9

Introduzione, *di* Costantino Cipolla » 13

Sezione inglese
a cura di Emanuela C. Del Re e Nicolamaria Coppola

Introduzione alla sezione inglese, *di* Emanuela C. Del Re e Nicolamaria Coppola » 49

1. The contribution of Professor Roberto Cipriani to the sociology of religion, *by* Michele Dillon » 57

2. Roberto Cipriani: An inquisitive sociological mind, *by* Stella R. Quah » 59

3. Roberto Cipriani, international scholar, *by* James A. Beckford » 61

4. Roberto Cipriani, true global scholar of religion, *by* Alejandro Frigerio » 63

5. Exploring Religious Penumbras, *by* Grace Davie » 68

6. The Reversion of the Diffuse Religion and the Bolivarian Revolution in Venezuela, *by* Roberto Briceño-León » 76

7. Elijahoo Hannabi among Bene Israel Indian Jews in Israel: An Example of Diffused Religion in Judaism, *by* Shalva Weil » 91

8. Charisma: Post-Weberian approaches, *by* András Máté-Tóth *and* Gabriella Turai » 103

9. Religions and Society, *by* György Széll » 113

10. Visual Ethnography: Why Reflexivity Matters, *by* James V. Spickard » 132

11. Filmmaking and Visual Sociology , <i>by</i> Eleni Nina-Pazarzi, Michael Tsangaris, Evangelia (Iliana) Pazarzi	pag.	144
12. Are shopping and consuming our new religion? , <i>by</i> Jörg Stolz	»	161

**Sezione francese
a cura di Antimo Luigi Farro**

Il circuito francofono , <i>di</i> Antimo Luigi Farro	»	171
1. Roberto Cipriani au Brésil , <i>par</i> Marion Aubrée	»	181
2. Roberto, personnalité attachante , <i>par</i> Marcel Bolle De Bal	»	183
3. Les sociologues de la religion et la sécularisation , <i>par</i> Roland J. Campiche	»	185
4. Une interprétation sociologique de la diffusion mondiale d'un christianisme de l'émotion , <i>par</i> Jean-Pierre Bastian	»	205
5. Pratiques, croyances et actions aux marges de l'Eglise catholique. L'exemple de la Belgique , <i>par</i> Liliane Voyé <i>et</i> Karel Dobbelaere	»	220
6. Vers de nouveaux horizons? , <i>par</i> Jan Spurk	»	233
7. La réception institutionnelle de la sociologie des religions dans l'enseignement universitaire, sous l'angle critique et pragmatique , <i>par</i> Paul-André Turcotte	»	239

**Sezione ispano-portoghese
a cura di Claudio Tognonato**

Un dialogo diffuso e senza frontiere , <i>di</i> Claudio Tognonato	»	255
1. Laços que a sociologia tece. O meu encontro com Roberto Cipriani , <i>de</i> Luís Baptista	»	260
2. Roberto Cipriani en México: del catolicismo difuso a Nahuatzen , <i>de</i> Roberto Blancarte	»	263
3. Sociología de la religión desde Perú y América Latina , <i>de</i> Catalina Romero	»	281
4. Testimonio sobre Roberto Cipriani desde el sur latinoamericano , <i>de</i> Néstor Da Costa	»	293
5. Una investigación con Iglesias Pentecostales en un contexto urbano , <i>de</i> Carlos Garma Navarro	»	296

6. Sociodicea , <i>de</i> Salvador Giner	pag.	308
7. Roberto Cipriani, el científico, el emprendedor y el compañero. Una reflexión desde la Argentina , <i>de</i> Fortunato Mallimaci	»	316
8. Conflictos y consensos entre religion, estado y mercado: las tres sacralidades de nuestro tiempo , <i>de</i> Isidoro Moreno	»	322
9. A religião difusa: o caso brasileiro , <i>de</i> Ari Pedro Oro, Claude Petrognani	»	346
10. La religión difusa, una contribución de Roberto Cipriani a una teoría sociológica analítica de la religión , <i>de</i> Alfonso Pérez-Agote	»	358
11. La mirada del otro: la construcción etic de la Semana Santa de Valladolid , <i>de</i> José Luis Alonso Ponga	»	371
12. Encontro improvável, diálogos possíveis: a teoria da religião difusa de Cipriani e a sociologia da moral durkheimiana , <i>de</i> Raquel Weiss	»	383
Entrevista a Roberto Cipriani , <i>a cura di</i> Monica Simeoni, Cecilia Costa	»	394
Qualche risposta e tanta gratitudine , <i>di</i> Roberto Cipriani	»	411
Note biografiche sugli autori , <i>a cura di</i> Francesca Greco	»	445

Préface

par *Michel Wieviorka*

Une tradition veut que lorsqu'un universitaire de qualité prend sa retraite, ses collègues et amis lui offrent un ouvrage d'un genre bien particulier – des «mélanges». Le résultat est hélas parfois besogneux, et sans grand intérêt, certains auteurs se contentant même de remettre à l'éditeur un texte qui dormait au fond d'un tiroir de leur bureau ou dans les mémoires les plus marginales de leur ordinateur – un article jamais publié, rédigé depuis longtemps et qui sinon, comme disait Karl Marx, aurait été livré à la critique rongeuse des souris.

Mais parfois aussi, au contraire, l'ouvrage est une belle réussite: c'est le cas avec ce volume publié en l'honneur de Roberto Cipriani.

Les textes ainsi offerts à Cipriani sont de trois ordres, qui parfois se conjuguent. Les uns sont des témoignages, qui nous montrent la diversité des amitiés et des fidélités intellectuelles et personnelles qu'il a su susciter, de par le monde, ainsi que des talents qu'il a su aider à éclore par son œuvre: quoi de plus gratifiant, pour un sociologue installé, que de voir les nouvelles générations se référer à ses ouvrages et plus encore précisément à ses concepts et à ses catégories?

D'autres entrent en profondeur dans le travail de Cipriani, et en montrent l'apport, notamment dans son domaine de prédilection, la sociologie de la religion. D'autres enfin, prennent utilement prétexte de l'invitation à ce volume pour proposer des analyses inédites de questions importantes.

Le tout est stimulant, vivant, et finalement a l'immense mérite de nous mettre, à partir de la personne singulière de Roberto Cipriani, sur la voie de la sociologie non seulement du passé, et du présent, mais aussi sur celle du futur.

La sociologie est trop souvent, aujourd'hui plus encore qu'hier, dominée par la double tendance à l'hyperspécialisation, et à l'enfermement disciplinaire. Le chercheur est alors prisonnier des contraintes qui façonnent les carrières académiques; pour pouvoir progresser, il lui faut publier dans des revues

scientifiques en montrant son apport, nécessairement spécialisé; il lui faut également marquer son ancrage dans sa discipline, pour être reconnu par ceux qui, au sein d'instances spécialisées, peuvent lui attribuer un poste universitaire, etc. Cette tendance entretient aussi quelque lien avec le reflux, depuis les années 70, des grands systèmes théoriques, fonctionnalistes, structuralistes, marxistes notamment: «small is beautiful» a aussi été la règle pour des chercheurs s'éloignant du désir de montée en généralité. Si je souligne ici ce phénomène, c'est pour dire que Roberto Cipriani a toujours été à contre-courant.

Soucieux de participer à des débats généraux, tout en ayant une spécialité principale, il a été durant toute sa carrière un chercheur capable de tenir sa place dans des discussions de haut niveau, nécessitant un solide background, une large culture et s'il se définit pleinement comme sociologue, cela ne l'empêche pas, dans la grande tradition d'Emile Durkheim ou de Marcel Mauss, d'être tout aussi bien ethnologue, bref, de ne pas refuser la pluridisciplinarité – on en trouvera plusieurs évocations et illustrations dans ce livre.

On peut le dire en insistant sur son ouverture intellectuelle, qui ne l'enferme ni dans une discipline, ni dans l'étude d'un problème limité, on peut le dire aussi en termes méthodologiques: Roberto Cipriani est de ceux qui ont contribué à faire rentrer avec bonheur les sciences sociales dans l'articulation de l'écrit avec l'image, des articles et ouvrages avec les films et la vidéo – on trouvera dans ce volume plusieurs références à sa «visual ethnography».

Dans les années 60 et 70, la religion semblait devoir perdre sa place fondatrice et centrale dans les sciences sociales. Les théories de la modernisation y voyaient souvent une sorte de reliquat des époques antérieures, on parlait de sécularisation, voire de «désenchantement», on constatait, dans l'Europe catholique, une certaine désaffection des églises. Chercheur opiniâtre, conjuguant terrain et réflexion théorique, Roberto Cipriani a été de ceux qui ont refusé les oppositions trop simples entre tradition et modernité, ou les schémas évolutionnistes trop élémentaires, pour lesquels la modernisation devait tôt ou tard liquider ou marginaliser le fait religieux.

Ses travaux, et notamment son concept de «religion diffuse» ont profondément marqué la sociologie, montrant que la religion n'est pas le contraire de la modernité, qu'elle y trouve sa place, tout en se transformant. C'est assurément là que l'apport de Roberto Cipriani est le plus spectaculaire, une majorité des textes réunis dans ce livre le montre bien.

Jusque dans les années 80, les sciences sociales étaient dominées par ce qu'Ulrich Beck a fortement critiqué, le «nationalisme méthodologique», reposant sur des démarches faisant de l'Etat-nation le cadre principal de l'analyse. Un complément quasi naturel du «nationalisme méthodologique» est dans l'étude des relations internationales. Les chercheurs les plus ouverts au monde, sans nécessairement s'affranchir encore de ce type d'approche, ont développé

des comparaisons internationales, et le lecteur pourra voir dans cet ouvrage l'apport de Roberto Cipriani en la matière.

A partir des années 90, les sciences sociales, incluant l'histoire, ont commencé à sortir du «nationalisme méthodologique» pour développer des démarches «globales». Il s'agissait en fait d'un double effort. D'une part, les grands problèmes du monde étaient considérés comme globaux, à commencer par l'économie; la religion, avec notamment les religions du Livre, pouvait être tenue elle aussi pour un phénomène global, à étudier comme tel. Et d'autre part, la pensée sociologique elle-même se globalisait, les chercheurs commençaient à renouer avec les inspirations d'Immanuel Wallerstein ou de Fernand Braudel sur l'économie-monde ou le système-monde. Roberto Cipriani est un de ceux qui ont contribué à faire basculer la sociologie dans la pensée globale, et là encore, ce livre apporte témoignage.

Depuis la Renaissance, la vie intellectuelle, à l'échelle d'abord européenne et nationale, puis mondiale, a été structurée par des institutions scientifiques, des sociétés savantes, des académies, des revues qui permettent la circulation et l'échange des connaissances et des idées, et créent les conditions du débat. Il existe aujourd'hui de nombreuses associations vouées à la sociologie, notamment nationales (italienne, française, etc.), européennes (comme l'European Sociological Association) et mondiales (comme l'International Sociological Association ou l'Association Internationale des Sociologues de Langue Française).

Roberto Cipriani a depuis très longtemps été un pilier de cette vie associative, qui permet une vie internationale intense, avec non seulement des contacts interpersonnels, mais aussi des comités de recherche ou des revues scientifiques. Il lui a beaucoup apporté, il lui doit symétriquement beaucoup. L'ouverture d'esprit, la capacité de monter en généralité, de s'intéresser à des questions qui élargissent l'horizon, d'éviter l'ethnocentrisme, ou le provincialisme intellectuel trouvent dans les institutions de ce type des conditions hautement favorables. Ce n'est évidemment pas un hasard si ce livre comporte des textes en plusieurs langues (italien, anglais, espagnol, portugais) – que Roberto Cipriani maîtrise toutes.

Roberto Cipriani a aussi toujours participé activement et, d'après ce que j'en sais, utilement, à la vie proprement universitaire de l'Italie – ce qui ne lui a évidemment pas valu que des amis, mais ceci est d'une triste banalité.

Il a aussi veillé à faire plus que ce que les institutions universitaires font d'ordinaire pour leurs étudiants, en créant un cycle annuel de haut niveau, dans lequel une vingtaine d'étudiants, volontaires et à l'issue d'un processus sélectif, peuvent écouter des chercheurs reconnus, venus du monde entier.

Bref, Roberto Cipriani est de ceux, peu nombreux, qui savent à la fois tirer

profit intellectuel des institutions, à tous les niveaux, et les faire vivre utilement. C'est une qualité en fait plutôt rare, dont on a diverses illustrations dans cet ouvrage. Nous nous sommes croisés souvent, j'ai toujours eu plaisir à échanger avec lui, et je me réjouis que cet ouvrage, qui lui rend hommage, soit aussi un livre passionnant, témoignage sur un sociologue qui a largement contribué à faire rentrer notre discipline dans le XXIème siècle.

Introduzione

di Costantino Cipolla

È una giornata di sole, tiepido e un po' velato, tipicamente primaverile. Scrivo in città a Bologna, poiché c'è l'epidemia, se non la pandemia, del *coronavirus*. Intorno a me non vedo e non sento nessuno. L'obbligo di stare a casa, a smorzare e distanziare le relazioni sociali porta ad un generale rallentamento della vita ed a un suo diradarsi sociale in Italia ed in molti altri luoghi del nostro mondo, dalla Cina agli Stati Uniti, passando per l'Europa.

Quando concepii e decisi di curare questo libro e ne scelsi il nome, con quel "sovranazionale" emblematico, non avrei mai pensato che sarebbe apparso su questa terra un virus che da qualche animale selvatico si sarebbe trasferito agli uomini, li avrebbe infettati, in piccola, ma non marginale, parte, li avrebbe fatti morire e si sarebbe esteso e diffuso per ogni dove senza sapere bene dove. In altri termini, non attraverso *internet*, non tramite le modalità proprie della *web-society*¹, non seguendo i percorsi dei voli transoceanici, ma sulle orme invisibili di una malattia o di un modesto e sconosciuto virus ci saremmo venuti a trovare di fronte a noi e dentro di noi la società sovranazionale a cui, per forza di cose, non si può che reagire attraverso una sociologia che si muova allo stesso livello: quella di cui ci occuperemo in questa sede e che costituisce il senso del presente volume.

Secondo una logica classica luhmanniana, la società mondo o la *world society*² è già con noi, ma si rafforzerà sempre di più nel tempo per tendere verso una sola società, retta da connessioni di vario tipo, attraversata e segmentata

¹ Su questo tema vedi quanto contenuto in Cipriani R. e Memoli R. (a cura di), (2020), *La sociologia eclettica di Costantino Cipolla*, FrancoAngeli, Milano.

² Luhmann N., *Theory of Society* (Vol. 1, pp. 83-89), (2012), Stanford University Press, Stanford. Ringrazio Claudio Baraldi per avermi delucidato questa via, non così nota e anticipatrice. Tra l'altro, lungo questo percorso concettuale Luhmann introdusse l'inedito concetto di "raggiungibilità".

regionalmente (le varie nazioni) e spinta in questa direzione incrementale soprattutto dai nuovi processi comunicativi. Anche in Italia ci si è spinti fino a ipotizzare una sociologia “per la società mondo”³, intesa questa quale fatto sociale di per sé emergente e, nel contempo, come un’opzione cognitiva, spinti entrambi dalla globalizzazione soprattutto economica. Senza entrare nel merito di altre prospettive di questo genere (per altro non sociologiche), mi limito a osservare che muoversi in quest’ottica comporta l’abbandono di troppo caotici e restrittivi specialismi e il riandare, sull’onda di alcuni grandi classici⁴, a recuperare il verso più autentico della storia nella sua complessità più o meno completa e nelle sue ineludibili alternative.

Ebbene, il quesito che ci dobbiamo porre, intrinseco al nostro lavoro, è in che modo il pensiero che abbiamo definito “sovranzionale” di Cipriani si inserisce nelle teorie appena accennate, quali eventuali apporti fornisce loro o quali mancanze può presentare rispetto alle loro ipotesi interpretative generali. Mi contengo, per ora, in alcune prime impressioni. Da un lato, Cipriani non teorizza senza prove o per semplici progetti a venire. Egli, infatti, pone la sua ipotesi generale in vari contesti nazionali (e religiosi) e cerca di verificarla. Nel far questo, però, non sposa una prospettiva astratta più o meno predefinita, ma si avvale in modo non effimero o generico della *Grounded Theory*⁵, su cui torneremo.

Premesso ciò, il volume che introduco è l’esito di una richiesta e di un invito mandato a diversi amici e colleghi di Roberto, sollecitandoli ad esprimere la loro breve opinione sulla sua produzione scientifica. Rammento che il testo era stato preceduto da un lavoro a più voci, curato da Consuelo Corradi⁶, e steso esplicitamente in onore di Cipriani. Dato ciò, noi ci siamo estesi in giro per il mondo accademico seguendo le tante orme internazionali lasciate dal nostro autore di riferimento. Nel fare questo, hanno avuto un ruolo fondamentale Emanuela Del Re e Nicolamaria Coppola per la cura della raccolta dei

³ Cfr. Gallino L., *Una sociologia per la società mondo. Prime linee d’un programma di ricerca* (con nota di P. Borgna) in Cipriani R. (a cura di), (2018), *Nuovo manuale di sociologia*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Il ed.), pp. 317 ss. Gallino parte da Kant e cita vari autori che sarebbero andati in questa direzione verso la “Terza Modernità”, senza però convincermi: la *web society* rompe con questa continuità supposta.

⁴ Tra cui Bloch M., Polanyi K., Elias M. (ivi, p. 326) con mia piena condivisione sia teorica, sia per quanto riguarda la mia concreta prassi di ricerca, sempre a suo modo a cavallo fra sociologia e storia.

⁵ Vedi Cipriani R., *L’analisi qualitativa e le metodologie miste* in Cipriani R. (a cura di), *Nuovo manuale di Sociologia, op. cit.*, pp. 108 ss., anche il nostro autore non batte solo questo percorso.

⁶ Corradi C. (a cura di), (2018), *Cultura popolare, religione diffusa, analisi qualitativa: un sociologo italiano a cavallo tra due secoli. Studi in onore di Roberto Cipriani, Morlacchi, Perugia.*

saggi in lingua inglese e per il loro commento⁷, Antimo Farro per quanto attiene al mondo culturale francese e, infine, Claudio Tognonato per la copertura dell'area geografica di lingua spagnola e portoghese. Solo questo scavo ripetuto, durato un paio di anni⁸, con altre contribuzioni di vario tipo⁹, ha permesso di giungere onerosamente al buon esito finale dell'opera.

Nel complesso hanno risposto concretamente al nostro invito 36 studiosi di poco meno di 20 nazioni e di una trentina di università che noi abbiamo aggregato per tre aree culturali e linguistiche e cioè quella inglese, la più numerosa, quella ispano-portoghese e quella francese, la più contenuta. Molti studiosi, da noi interpellati, non sono entrati nel progetto soprattutto perché non reperiti, non in buona salute o malati, non più attivi intellettualmente. Pochissime sono state le rinunce, motivate soprattutto per impegni eccessivi. Sono stati così persi 49 colleghi di lingua inglese, 40 di cultura francese e 17 di area spagnola e portoghese. Che dietro alcune sottrazioni vi possa essere qualche tipo di pregiudizio va assunto come un'ipotesi accettabile, per quanto non verificabile, visto che non si hanno precedenti pubblicazioni analoghe in merito.

Seguendo le risposte ottenute, aggregate però per temi e trasversalmente, cercherò ora di accennare alla personalità di Cipriani e di entrare nel merito della sua produzione scientifica sempre intesa nell'ottica di un orientamento di stampo temporale.

Senza guide, né ascendenti: dal popolo

Potrà sembrare strano per uno studioso di storie di vita e loro propugnatore, ma non ho reperito alcun percorso biografico di Roberto, a meno che non si voglia reputare tale il racconto di qualche anno fa che egli propone nell'intervista, piuttosto convenzionale (biografia) e deferente (mai una domanda critica)¹⁰, di C. Corradi, dove la sua vita è però ripresa per accenni e senza pretesa alcuna (ad es., manca la data di nascita). Eppure, Roberto nasce a Rovato (BS), nel 1945, anche se va a vivere per trent'anni nella sua Cerignola, campando di sé con i genitori lontani e non certo ricchi, mantenendosi agli studi insegnando

⁷ Ringrazio in particolare Nicolamaria perché ha anche retto editorialmente tutta la prima parte e la prima fase della ricognizione.

⁸ Impegnati e nel reperimento degli autori e nelle nostre riflessioni e operazioni editoriali in merito.

⁹ Segnalo e ringrazio di cuore Francesca Greco per il lavoro editoriale prestato e per il reperimento delle brevi biografie di tutti i contributori e Vera Kopsaj per l'analisi linguistica compiuta e per il supporto tecnico-redazionale fornitomi con competenza e dedizione.

¹⁰ *Intervista a Roberto Cipriani* di Consuelo Corradi, in *Sociologia italiana*. AIS, 9 (aprile), 2017.

e sottoponendosi, fin da subito, ad un'etica sacrificale della prestazione lavorativa degna del miglior tipo ideale di protestante weberiano. Facendo tenacemente tutto da solo, egli prende via Roma la strada della faticosissima carriera accademica, ottenendo un'abilitazione all'assistentato a Padova, portandola poi gratuitamente in dono a F. Ferrarotti, per il quale, insieme a M. I. Maciotti, lavorerà forsennatamente per anni¹¹, ottenendo più avanti fisiologicamente l'idoneità ad associato. Da Ferrarotti apprenderà gli strumenti del mestiere, ma più per accenni, silenzi, pratiche che attraverso un vero apprendistato pedagogico¹², a cui forse egli non fu mai portato. Lo stesso dicasi per l'ipotesi, da negare, che egli fosse interessato e "adatto a tenere in piedi una scuola di pensiero"¹³. E ciò al punto che, Maria Immacolata Maciotti scrive che il prof. Ferrarotti, rispetto a quelli che furono i suoi collaboratori più fedeli e continui nel tempo, non vada oltre gli anni '60 o al più ai primi anni '70, che egli evidentemente reputa "i più significativi"¹⁴ della sua carriera, e comunque senza mai riconoscere il faticoso ruolo svolto da loro due, al punto che, per Maciotti, lei e Cipriani, sono ancora oggi dal nostro considerati, in qualche modo, tacitamente, suoi allievi"¹⁵. L'arrivo nel 1975 di Gianni Statera alla direzione dell'Istituto di Sociologia romano bloccò ogni loro prospettiva di carriera, venendo a tutti gli effetti Ferrarotti cancellato dalla sociologia locale¹⁶. La narrazione successiva della Maciotti diventa poi più evanescente per quanto attiene al cruciale passaggio al ruolo da ordinario suo e di Roberto.

Ero della partita e racconto ciò che ricordo. Intanto, bisogna osservare che Cipriani dal 1969-70 era diventato borsista allo Sturzo e aveva cominciato a frequentare Ardigò, cui mandava i suoi scritti ricevendone in cambio note a margine e osservazioni varie¹⁷, da colui che invece aveva la vocazione e il tempo, oltre al carisma, per essere un "maestro". Questa contemporanea presenza nel gruppo degli "Amici di Ardigò" e in quello personale e individuale

¹¹ Così in Maciotti M. I., *Roberto Cipriani: un paziente, tenace lavoratore* in Corradi C. (a cura di), *op. cit.*, pp. 104 e 105.

¹² Maciotti M. I., *Roberto Cipriani: un paziente, tenace lavoratore* in Corradi C. (a cura di), *op. cit.*, p. 115.

¹³ Ivi, p. 116.

¹⁴ Ivi, p. 102.

¹⁵ Ivi, p. 105. In effetti, F. Ferrarotti, *La sociologia come analisi critica della società* in Cipriani R. (a cura di), *op. cit.*, pp. 2, 3, 11 definisce Cipriani suo "ex-assistente". Egli ritiene la "sua parabola conclusa", per quanto (giustamente) reputi che l'andare in pensione per un professore è "una scelta esistenziale, dalla quale non è possibile dimettersi". Fare lo scienziato sociale è "una sorta di entrata in un sacerdozio laico" (ivi, p. 24). Ferrarotti rivendica (ovvio) i meriti dell'analisi qualitativa, dell'opzione induttiva o della *grounded theory*, che fa risalire a Simmel. Si dice aperto all'"istanza scettica" (ivi, p. 42) e non cita mai, né riporta alcun testo, del suo "ex-assistente", da un bel po' professore, Cipriani.

¹⁶ Maciotti M.I., *op. cit.*, p. 117.

¹⁷ È una testimonianza diretta dello stesso Cipriani, documentabile nel suo archivio.

di Ferrarotti gli procurò forse qualche problema soprattutto in occasione di un convegno e nella pubblicazione di un volume in omaggio allo stesso Ferrarotti¹⁸. Ma le doti di incassatore, di recupero e di furbizia di Roberto, unite alla limpida onestà ed al disinteresse di Ardigò, fecero in modo che la questione non avesse conseguenza alcuna.

Torniamo alla nostra narrazione. Si sa che la carriera universitaria era lunga e piena di rischi. Avveniva e avviene per competizione secondo regole che mutano nel tempo. Dopo la costituzione dell'Associazione Italiana di Sociologia a Viareggio all'inizio degli anni '80¹⁹, Roberto si era sempre più legato, per affinità ideale e per rapporti interpersonali, al gruppo degli amici di Ardigò. Anche perché in parallelo, Ferrarotti si era sottratto a questa fondazione, forse per supponenza, si era estraniato da questo percorso, cui invece Statera, alleandosi con Ardigò (poi eletto Presidente) aveva fornito un apporto determinante, a discapito del vecchio e glorioso raggruppamento noto come Mi-To²⁰. Le conseguenze sui concorsi non furono poche e quando si arrivò alla tornata degli inizi degli anni '90 sia Cipriani, sostenuto dal gruppo Ardigò²¹, sia Maciotti, sostenuta da Ferrarotti, membro della Commissione, avevano buone probabilità di uscirne vincitori, anche se lo scontro era diretto e tarato sul numero dei posti disponibili (*mors tua, vita mea*). Un giorno durante i lavori della Commissione che non pareva proprio appoggiare la Maciotti, Ferrarotti uscì dalla stanza, dicendo di andare in bagno, senza però più tornare. Successivamente, presentò un certificato medico e si dimise. Cipriani divenne straordinario a Chieti, mentre Maciotti dovette aspettare turni successivi. Da allora, Cipriani, senza mai "tradire" Ferrarotti al quale, per altro, quasi nulla doveva, è sempre stato un fedele aderente al gruppo ardigoiano, cui deve (a parte meriti personali) anche l'elezione nel tempo a Segretario, prima, e poi a Vice-presidente e Presidente dell'AIS.

Nel frattempo e fin da giovane studioso con poche risorse, Roberto si è

¹⁸ Cfr. Cipriani R., Maciotti M. I. (a cura di), (1988), *Omaggio a Ferrarotti*, Siores, Roma, fatto piuttosto unico che raro, data l'età di quest'ultimo ed il senso in sé del volume. Cfr. Maciotti M. I., art. cit., pp. 116 e 117, per le frizioni fra Ardigò e Cipriani.

¹⁹ Dove io fui ben presente ed entrai nel primo direttivo nazionale dell'AIS in rappresentanza dei ricercatori e "in carico" agli ardigoiani.

²⁰ Che all'epoca era egemone in ambito sociologico e non tenero con Ardigò. Cfr. la onesta e bella testimonianza di G. Martinotti, *Achille Ardigò: ricordi da un mondo avversario* in Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M., D'Alessandro L. (a cura di), *Achille Ardigò e la sociologia*, FrancoAngeli, Milano, pp. 267 ss. Nello stesso volume, segnalo anche la testimonianza di F. Leonardi, *Un ricordo*, pp. 261 ss., dal mondo laico.

²¹ Cotesta V., *Cultura popolare e critica della secolarizzazione. Dal diario (postumo) sulle ricerche condotte con Roberto Cipriani* in Corradi C. (a cura di), *op. cit.*, scrive alle pp. 19 e 20: "Ardigò si faceva largo a Bologna e pur, con una capacità strategica invidiabile, in tutta Italia, creando la 'scuola' sociologica italiana più numerosa e più compatta fra tutte".

messo a girare il mondo accademico, trovando nella mite, appartata, ma indifesa e capace moglie Maria (Presidente e Dirigente Scolastica) un sostegno ed una propensione al sacrificio analoga alla sua. Questi viaggi non sono stati ovviamente inutili o di piacere e hanno portato a tante pubblicazioni²² in giro per il mondo, a innumerevoli ricerche in terra straniera, a vari ruoli ricoperti in diverse associazioni internazionali²³, a svariate traduzioni di suoi testi a base scientifica (vedi dopo). Sommando tutto questo, nonché le indicazioni che emergono dal presente testo, mi pare difficile non ipotizzare che Roberto sia stato nella sua generazione il più “sovrnazionale” dei sociologi italiani, anche rispetto a coloro che hanno avuto qualche ruolo più rilevante, ma forse solo quello²⁴ o che hanno visto i loro testi, però piuttosto accessibili, tradotti in innumerevoli lingue²⁵ e non altro. E questo, lo sottolineo, Roberto lo ha fatto da solo secondo una logica iniziale di esploratore solitario che con ogni probabilità lo connota al di là di questo aspetto specifico del suo essere. Dalla sua “terra natia” alla scoperta delle non definibili sociologie o culture della terra intera (come dimostra un mappamondo spianato alle spalle della sua scrivania e colmo di puntine) per lui il passo è stato breve e costante per un afflato universalistico che lo qualifica in maniera del tutto distintiva. È scontato che ciò fa il paio con quanto andremo a dimostrare nei paragrafi seguenti.

Ma chi è il Cipriani studioso anche rispetto alla sua storia personale e sociale? Tutti gli autori che lo conoscono ne hanno sottolineato la tenacia e la laboriosità, mai disgiunta dalla capacità di dialogo. Inoltre, viene spesso osservato il suo essere di poche parole, schivo, difficilmente polemico o conflittuale. In fondo, in lui regna anche la vocazione al silenzio e allo scansamento. Di Cipriani, però, viene sottolineata un'altra dote e cioè quella di essere “sempre presente e sempre altrove”²⁶, il che mi sembra sinonimo di investimenti plurimi e contemporanei o paralleli e di iper-lavoro sempre, anche a costo della propria salute. Certo Roberto non ha vissuto per il denaro e ciò che ha ottenuto “se lo è guadagnato con il costante, duro lavoro”²⁷. E si consideri, inoltre, un

²² Si veda la bibliografia riportata in Corradi C. (a cura di), *op. cit.* pp. 275 ss., con oltre 1.000 indicazioni. Essa comprende anche lavori non specificatamente scientifici ed i volumi sono segnalati analiticamente a più voci. Vi è anche aggiunta una inedita *Videofilmografia* con 19 voci.

²³ Nelle premesse ai vari articoli suddivisi per lingue sono indicati, anche più volte, questi ruoli.

²⁴ Mi posso riferire ad A. Martinelli, già Presidente dell'*International Sociological Association*, di cui, però, non ricordo iniziative svolte sul territorio italiano, come al contrario sta accadendo in questi anni.

²⁵ È questo, forse, il caso di F. Alberoni, di cui alcune opere sono state tradotte in una trentina di lingue.

²⁶ Così Tognonato C., *Sincronico e diacronico* in Corradi C. (a cura di), *op. cit.*, p. 141. Nello stesso volume, D. Fulci intende Cipriani come “studente” e con “la curiosità del neofita” (p. 273): tutte osservazioni per me verissime.

²⁷ Cfr. Maciotti M. I., art. cit., p. 121.

passaggio o presupposto storico e personale che non può essere eluso o svalorizzato. Come osserva con acume V. Cotesta²⁸, Roberto possiede una spinta interiore ad occuparsi delle classi popolari, di come “le persone vivono, gioiscono, soffrono, piangono, pregano”, perché egli “come tanti di noi”²⁹ è “*simbolo* dei figli delle classi popolari che accedono per la prima volta alla cultura degli anni sessanta”. Ricordo bene l’università romana di metà degli anni ’60 (dove mi sono laureato in Scienze Statistiche e Demografiche col massimo dei voti e lode) con i suoi riti e il suo ambiente, fatto e vissuto da figli di nobili, di professori universitari, di alti burocrati ministeriali. Ed io povero giovane che venivo dalle campagne mantovane... che potevano anche essere quelle degli uliveti di Cerignola o delle ubertose piantagioni della Pianura Pontina. I sociologi non sono tutti figli degli stessi padri, intesi come appartenenza o strato sociale. E ciò può incidere e spesso influenza il loro modo di pensare.

Finora, dunque, non abbiamo rinvenuto padri o guide particolari rispetto al percorso di vita e di pensiero di Cipriani. Vediamo però qui di seguito alcuni significativi esempi recenti del suo modo implicito ed esplicito di intendere queste provenienze e questi influssi.

Cominciamo dal *Nuovo Manuale di Sociologia* (op. citata) da lui curato, in cui sono raccolti i contributi di alcuni dei maggiori esponenti della sociologia italiana, quasi una forma o una sorta di “lascito” per la futura sociologia³⁰. In effetti, l’opera annuncia studiosi di tutto rispetto, anche se su quel “maggiori” si potrebbe discutere a lungo. Ma siamo in presenza di un manuale o si tratta di altro? Difficile dire. A me proprio non sembra tale. Nella prima edizione mancava un capitolo sulla stratificazione sociale. Nella seconda (ampliata), non si hanno rimandi a interi e cruciali mondi del sapere sociologico, quali la sociologia della devianza, del territorio, della salute, del quotidiano o delle piccole cose che, per uno studioso come Roberto, dovrebbe essere costitutiva ed ineliminabile. La stessa presenza nel “manuale” del pensiero di Cipriani appare piuttosto marginale, se non soffocata da altri apporti o quasi del tutto ignorata. Quello che però voglio porre in evidenza rispetto alla linea del mio argomentare non è tanto l’esistenza di saggi che tematicamente e concettualmente con un’opera trattatistica non hanno nulla a che vedere³¹ o la scelta di qualche

²⁸ Cotesta V., *Cultura popolare e critica della secolarizzazione*. Dal diario (postumo) sulle ricerche condotte con Roberto Cipriani in Corradi C. (a cura di), *op. cit.*, p. 19.

²⁹ Ad esempio, Vittorio Cotesta ed io, partito dal mio piccolo paese del mantovano, tra le lacrime di mia madre per il suo unico figlio, che andava a studiare a Roma.

³⁰ Questo rinvio alle nuove generazioni ed al concetto di “eredità” viene sottolineato nella *Pre-fazione* alla seconda edizione del volume che nella prima non c’era. In questa (p. XVI), viene anche posto in evidenza con onestà che nel manuale manca “qualche tematica che si può ritenere fondamentale”.

³¹ Mi riferisco, date le ambizioni “eccedenti” il ruolo del nostro manuale, ad alcune ridondanze